

Federica Maggia, Francesca Miscio, Antonio Quagliari, Vincenzo Spinuso, Chiara Zamborlin

Opera Prima

Tokyo, Istituto Italiano di Cultura- Asahi, 2012

Il presente lavoro che troverà completamento in un successivo volume, vuole offrire allo studente giapponese che intende migliorare la capacità d'uso degli elementi comunicativi dell'italiano articolati nello specifico al livello "locale" A1.1 come suggerito dal Quadro Europeo, un diverso modo di rappresentare l'Italia e di combinarla con i concetti che la lingua realizza. Infatti, il volume mira a rendere l'allievo padrone di strumenti concettuali e di mezzi linguistici con i quali appropriarsi di una realtà che assume forme eterogenee attraverso l'appartenenza a simboli verbali e iconici autentici, codici extralinguistici e terminologici attuali con i quali definire il nesso che intercorre fra la lingua e la cultura italiana e l'esperienza di acquisizione linguistica dello studente. In questo modo il rapporto dialogico si presenta secondo un modello comunicativo tripolare, trovando nel testo un sistema per imparare a relazionarsi secondo modalità specifiche al contesto a cui è riconosciuto l'ambito della valutazione in ragione dell'efficacia e della correttezza espressiva.

Si tratta di motivi per i quali "Opera prima" si presta a essere impiegata in tutti gli Istituti e le università giapponesi poiché il manuale è concepito sulla tipologia dello studente adulto nipponico al quale viene proposta una sfida a giocare sulla differenza di identità e linguistica che intercorre fra i due codici profondamente diversi e a ottenere dei risultati qualitativamente soddisfacenti per ciascuna unità.

Le sei unità didattiche presentano di fatto un carattere comunicativo poiché dedicano molta attenzione ai fattori linguistici e paraverbali

che, grazie al supporto del CD audio e del DVD, rendono immediate e vincolate alla situazione lo scambio comunicativo. L'ampiezza delle proposte didattiche integrano in modo efficace e personalizzabile i caratteri della comunicazione orientati a una tipologia di studente predisposto favorevolmente a un atteggiamento esperienziale della lingua funzionale al conseguimento dei propri scopi.

In tal direzione prende corpo una progettazione didattica i cui obiettivi affettivi e cognitivi tendono a rimarcare un ordine progressivo e graduale delle abilità linguistiche e, più in generale, degli apprendimenti a cui si attengono il binomio compito-obiettivo nella misura in cui tali attività definiscono e modellano la sequenza dei processi e delle strategie richieste al discente che si estendono in forma di comunicazione pragmatica.

Da quest'ottica, la metodologia adottata incoraggia lo studente ad andare oltre un atteggiamento passivo, dal momento che viene richiesta una continua interazione coi contenuti così come la gestibilità di forme e strutture della lingua congiunte a specifiche situazioni.

A tal fine, il percorso di apprendimento pone in equilibrio il carattere formale della comunicazione e la dimensione di un uso pratico e concreto della lingua, generando una rete di conoscenze che emergono laddove vi è il bisogno di dialogo e di spazi intenzionali per la riflessione esplicita e per la creatività di ciascuno.

Si viene pertanto a delineare una lettura dell'opera come propedeutica alla crescita linguistica dello studente, risultando coerente con la sensibilità culturale degli allievi nipponici di entrare in contatto progressivamente con una nuova esperienza di civiltà e di cultura verso cui agire con accuratezza grammaticale e linguistica, nonché mediante criteri di apertura e flessibilità che consentono di

esaminare- e il testo lo finalizza -le diverse condizioni della comunicazione.